

AperTO - Archivio Istituzionale Open Access dell'Università di Torino

La mediazione dell'autoefficacia sociale percepita nella relazione tra una positiva qualità dell'amicizia online e autolesionismo in adolescenza

This is a pre print version of the following article:

Original Citation:

Availability:

This version is available <http://hdl.handle.net/2318/1545157> since 2016-01-12T17:25:02Z

Published version:

DOI:10.1449/81780

Terms of use:

Open Access

Anyone can freely access the full text of works made available as "Open Access". Works made available under a Creative Commons license can be used according to the terms and conditions of said license. Use of all other works requires consent of the right holder (author or publisher) if not exempted from copyright protection by the applicable law.

(Article begins on next page)

This is the author's final version of the contribution published as:

Latina, D.; Sacconi, ; B, .; Zucchetti, ; G, .; Rabaglietti,. La mediazione dell'autoefficacia sociale percepita nella relazione tra una positiva qualità dell'amicizia online e autolesionismo in adolescenza. PSICOLOGIA CLINICA DELLO SVILUPPO. None (3) pp: 523-534.

DOI: 10.1449/81780

When citing, please refer to the published version.

Link to this full text:

<http://hdl.handle.net/2318/1545157>

La mediazione dell'autoefficacia sociale nella relazione tra qualità positiva dell'amicizia online
e autolesionismo in adolescenza

Delia Latina^{1,2}, Beatrice Sacconi¹, Giulia Zucchetti¹, Emanuela Rabaglietti¹

¹ Università degli Studi di Torino Dipartimento di Psicologia, , Via Verdi 10, 10124 Torino

² Örebro University, Center for Developmental Research, School of Law, Psychology, & Social
Work (JPS), Fakultetsgatan 1, 701 82 Örebro

Riassunto

Lo studio esamina la mediazione dell'autoefficacia sociale percepita nella relazione tra una positiva qualità dell'amicizia online e l'autolesionismo in un campione di 148 adolescenti (61% femmine), di età compresa tra 15 e 19 anni ($M = 16.65$, $D.S. = 1.1$), studenti di scuola di formazione e educazione professionale del Nord Ovest italiano. Dalle analisi di mediazione effettuate attraverso l'uso di "PROCESS" e del bootstrapping, controllando genere ed età, risulta che relazioni amicali on line di buona qualità favoriscono un incremento delle convinzioni degli adolescenti di essere socialmente efficaci le quali, a loro volta, intervengono nel contenere l'implicazione in condotte autolesive.

The mediation of social self-efficacy on the relation between positive quality of the online friendship
and self-harm during adolescence

Abstract

This study examines the role of social self-efficacy as mediator in the relation between a positive online friendship quality and self-injury behaviors in a sample of 148 adolescents (61% females), aged between 15 and 19 years old ($M = 16.65$; $S.D.=1.1$), attending vocational school of Northern Italy. Mediation analyses performed through the macro "PROCESS" showed the effect of social self-efficacy

in mediating the relation between a positive online friendship quality and self-harm. These findings highlight that a social self-efficacy – operates as factor of great importance on the way a positive online friendship decreases self-harm during adolescence.

Keywords: Self-injury behaviors, online friendship, social self-efficacy, positive development, adolescence

Introduzione

Durante gli ultimi anni, il fenomeno dell'autolesionismo in età adolescenziale ha assunto particolare rilievo per le preoccupanti conseguenze che esso può provocare sulla salute fisica, psicologica e sociale dei giovani. L'autolesionismo rimanda ad azioni autoaggressive compiute dall'individuo senza intenzioni suicidarie (Nock e Prinstein, 2004), quali bruciarsi parti del corpo o graffiarsi, battere volontariamente la testa contro un muro, inserirsi oggetti sotto le unghie. Secondo un numero crescente di studi nordamericani (si veda tra gli altri, Laye-Gindhu e Schonert-Reichl, 2005; Lloyd-Richardson, Perrine, Dierker e Kelley, 2007), questi comportamenti di autolesionismo (conosciuti nella terminologia anglofona come Non-Suicidal Self-Injury behaviors – N-SSI; Prinstein, Simon, Cheah, Nock, Aikins e Spirito, 2008) si associano comunemente a disturbi psichiatrici (ad esempio, i disturbi di personalità borderline, anoressia nervosa) e coinvolgono circa l'82.5% della popolazione clinica adolescenziale (Nock e Prinstein, 2004). Tuttavia, alcune ricerche di Heath e collaboratori (Ross e Heath, 2002; Heath, Schaub, Holly, e Nixon 2008) indicano un livello di implicazione in condotte autolesive pari al 15-20%, anche tra adolescenti non-clinici. Si aggiunga che negli anni compresi fra il 1985-1986 e il 1994-1995 tali comportamenti tra adolescenti al di sotto dei 20 anni hanno subito un incremento pari al 28.1% (Hawton, Fagg, Simkin, Bale e Bond, 2000); valore percentuale triplicato se si raffrontano gli anni 1985-1986 e 1999-2000 (Olfson, Gameroff, Marcus, Greenberg e Shaffer, 2005). Questi risultati allarmanti tra la comunità scientifica internazionale

sembrano trovare riscontro anche all'interno della popolazione giovanile Italiana. Studi recenti condotti su adolescenti residenti in differenti Regioni Italiane hanno, infatti, evidenziato delle percentuali di implicazione in condotte autolesive comprese tra il 18.4% (Di Pierro, Sarno, Perego, Gallucci e Madeddu, 2012) e il 23.6% (Giletta, Scholte, Engels, Ciairano e Prinstein, 2012), fino a raggiungere picchi del 41.9% (Cerutti, Manca, Presaghi e Gratz, 2011). Di conseguenza, la preoccupazione per l'ampliamento e la diffusione del fenomeno tra le giovani generazioni ha orientato l'interesse della comunità scientifica alla comprensione dell'eziologia di tali comportamenti, individuando differenti fattori, sia inter- che intra-individuali, ad essi associati. In merito ai primi, alcuni studi hanno dimostrato che tra gli adolescenti la presenza di sentimenti depressivi e di solitudine (Marshall, Tilton-Weaver e Stattin, 2013), nonché elevati livelli di ansia e scarse competenze di regolazione emotiva (Chapman e Dixon-Gordon, 2007; Hankin e Abela, 2011), oltre a bassa autostima (Laye-Gindhu e Schonert-Reichl, 2005) e scarsa autoefficacia (Adelman, 2011), incrementano la probabilità di mettere in atto condotte autolesive. Analogamente, anche i fattori interindividuali sembrano contribuire all'implicazione nelle azioni di autolesionismo durante l'adolescenza. In questo periodo dello sviluppo, infatti, le interazioni con i pari, intese come una serie di comportamenti interdipendenti, messi in atto da diversi individui all'interno di uno scambio sociale (Hinde, 1976), e costituenti una delle componenti primarie delle relazioni interpersonali (Van Lieshout, Cillessen e Haselager, 1999), tra cui si annoverano anche le relazioni ascritte come quelle amicali, basate sul vincolo della scelta (Vacirca e Rabaglietti, 2010), rivestono un ruolo particolarmente rilevante. A tal proposito, un ampio numero di ricerche ha dimostrato che esperienze di vittimizzazione, bullismo e aggressività (sia fisica, che verbale) vissute all'interno del contesto dei pari, assumono una valenza positiva sulla messa in atto di condotte autolesive (Hay e Meldrum, 2010; Hilt, Cha e Nolen-Hoeksema, 2008; Giletta et al., 2012; Jutengren, Kerr e Stattin, 2011).

Sebbene la letteratura precedentemente esaminata abbia dimostrato il ruolo critico dei pari rispetto alla messa in atto di condotte autolesive, pare comunque riscontrarsi anche un significato adattivo delle relazioni tra pari sull'autolesionismo. Infatti, Hilt, Cha e Nolen-Hoeksema (2008) hanno dimostrato come tali relazioni possano configurarsi quale fattore di protezione nell'implicazione di episodi autolesivi in adolescenza. Più precisamente, attraverso il loro contributo gli autori hanno evidenziato come una positiva comunicazione con i compagni induca gli adolescenti, soprattutto le ragazze, che esperiscono alti livelli di vittimizzazione a mettere in atto meno condotte autolesive di esteriorizzazione a scopo sociale (come ad es. attirare l'attenzione) (Hilt, Cha e Nolen-Hoeksema, 2008). Questi risultati si pongono in linea con quelli di altre ricerche che, nell'ambito del rischio (tra le altre, cfr. Dekovic, 1999), hanno indicato il ruolo protettivo dei pari rispetto a problematiche internalizzate e esternalizzate. Ad esempio, è stato dimostrato che l'attaccamento e l'accettazione da parte del gruppo di amici e coetanei sia un buon fattore di protezione sia nello sviluppo di disturbi internalizzati, come i sentimenti depressivi, sia contro l'implicazione in condotte esternalizzate, come i comportamenti devianti o l'uso di sostanze (Dekovic, 1999). Una successiva ricerca di Bollmer, Milich, Harris e Maras (2005) dimostra il ruolo di moderatore della qualità delle relazioni amicali nella relazione tra condotte esternalizzate e bullismo. Nello specifico, tale studio ha evidenziato che i giovani più implicati in condotte aggressive realizzano meno atti di bullismo, se riportano una migliore qualità dell'amicizia. In linea con tali risultati, diverse ricerche (per una panoramica sugli studi internazionali si rimanda al compendio di Rubin, Bukowski e Laursen, 2009 e allo storico contributo di Hartup, 1996, e su quelli nazionali alla rassegna di Baumgartner, 2008 e ad un nostro contributo Rabaglietti Roggero, Ciairano e Bonino, 2008) hanno sottolineato come relazioni amicali di buona qualità siano in grado di contribuire all'adattamento psicosociale degli adolescenti incrementandone il benessere e la percezione e stima di sé. A ulteriore conferma, altri autori (tra gli altri, cfr. Kiran-Esen, 2012) hanno dimostrato come l'essere inserito in un gruppo di amici non opprimenti o pressanti rispetto alle richieste che il

gruppo stesso pone, aiuti i giovani a mantenere alti livelli di autoefficacia. In sostanza, dagli studi sopraelencati emerge chiaramente come le relazioni con i pari siano in grado di svolgere un ruolo rilevante nello sviluppo dell'adolescente, incentivandone l'acquisizione di molteplici competenze, oltre che favorendone il benessere e l'adattamento psicosociale.

In questi ultimi anni il nuovo e dibattuto fenomeno delle relazioni virtuali o online si è affiancato a quello delle relazioni faccia a faccia che gli adolescenti intrecciano con i pari (Menesini e Tani, 2011; Reich, Subrahmanyam e Espinoza, 2012), a fronte anche dell'incremento nell'uso delle nuove tecnologie da parte degli stessi adolescenti (Gross, 2004; Subrahmanyam, Greenfield, Kraut e Gross, 2001). Secondo un recente studio (Lenhart, Purcell, Smith e Zickuhr, 2010), le relazioni che nascono e si sviluppano online sembrano accentuarsi soprattutto tra i giovani di età compresa tra i 12 e i 17 anni. Sebbene la rete digitale venga utilizzata anche con scopi differenti come reperire materiale informativo, acquistare di prodotti, giocare, condividere immagini, links e fotografie (per una panoramica, cfr. Lenhart et al., 2010; Rideout, Foehr e Roberts, 2010), ulteriori ricerche hanno dimostrato come tale strumento diventi altresì mezzo di comunicazione e di condivisione dei propri vissuti, sentimenti ed esperienze (Gross, 2004), inducendo i giovani a instaurare con i pari legami sempre più intensi e duraturi. In proposito, molti degli adolescenti che ricorrono alle comunicazioni online come mezzo per stabilire relazioni con amici e coetanei, percepiscono tali relazioni supportive tanto quanto quelle faccia a faccia (Boneva, Quinn, Kraut, Kiesler e Shklovski, 2006; Wang e Wang, 2011), percezione che sembra portarli successivamente ad una profonda apertura del sé e dei propri sentimenti (Schouten, Valkenburg e Peter, 2007; Valkenburg e Peter, 2007). A ciò si aggiunga il fatto, evidenziato anche da alcuni nostri studi, che una negativa qualità delle relazioni faccia a faccia, individuata in rapporti conflittuali tra amici o nell'assenza di soddisfazione rispetto ai legami amicali, sembra indurre gli adolescenti a rifugiarsi nelle amicizie online (Valkenburg e Peter, 2009; Zucchetti, Latina, Ciairano e Rabaglietti, 2012); a loro volta, queste ultime possono aiutare i giovani a sentirsi più

liberi di parlare dei propri sentimenti ed emozioni (Zucchetti, Giannotta e Rabaglietti, 2013). A riprova dell'effetto positivo delle comunicazioni online, uno studio sperimentale di Shaw e Gant (2002) ha riscontrato un incremento nell'autostima e nel supporto sociale, oltre ad un decremento nei sentimenti depressivi e di solitudine, in adolescenti partecipanti a sessioni di comunicazione online per un periodo compreso tra le 4 e le 8 settimane. Infine, uno studio condotto da Valkenburg, Peter e Schouten (2006), interessato alle conseguenze relative all'uso di social networks sul benessere degli adolescenti, ha evidenziato come commenti positivi legati al profilo di ogni singolo portino all'aumento della propria autostima e del proprio benessere generale. Pertanto, al pari delle relazioni faccia a faccia contrassegnate da qualità positive quali, ad esempio, il supporto e la condivisione di sentimenti, sembra che anche le relazioni che gli adolescenti creano e mantengono all'interno del mondo virtuale siano in grado di fornire benefici relativi all'acquisizione di competenze importanti per il loro sviluppo psicologico e sociale.

Se le relazioni che i giovani instaurano nell'ambito del contesto virtuale possono portare a effetti positivi nell'incremento di una loro condizione di generale benessere psicologico, è plausibile interrogarsi se tali potenziali benefici si manifestino anche rispetto alle condotte autolesive. Recentemente alcuni studi (Duggan, Heath, Lewis e Baxter, 2012; Lewis e Baker, 2011) hanno messo in luce come le relazioni che si mantengono all'interno di comunità virtuali guidate dai pari, nate per far fronte al fenomeno dell'autolesionismo, sembrano facilitare tra i giovani implicati in esso la condivisione di emozioni ed esperienze altrimenti impossibili da esprimere nelle relazioni faccia a faccia. Ulteriori ricerche (Baker e Fortune, 2008; Lewis e Baker, 2011; Rodham, Gavin e Miles, 2007) hanno dimostrato come queste comunità virtuali non solo non incrementino la probabilità di coinvolgimento in condotte autolesive, ma addirittura potrebbero aiutare gli adolescenti coinvolti a gestire in maniera più adattiva le situazioni vissute come psicologicamente stressanti. Infatti, la percezione di supporto sociale da parte di altri individui che condividono esperienze, problematiche e

vissuti simili caratteristici della medesima condizione adolescenziale, sembra ridurre il senso di isolamento provato dai giovani che attuano autolesionismo (Lewis, Heath, Sornberger e Arbuthnott, 2012; Whitlock, Powers e Eckenrode, 2006).

Risulta evidente dagli studi riportati finora, che la possibilità di mettere in atto condotte autolesive sembra avere la sua origine sia in fattori intrapersonali, quali sentimenti depressivi, ansiogeni, e ridotto senso di autoefficacia (Hankin e Abela, 2011; Marshall, Tilton-Weaver e Stattin, 2013), che in fattori interpersonali, come bullismo e vittimizzazione nel contesto dei pari (Giletta et al., 2012). Nonostante tali lavori di ricerca abbiano presentato evidenze scientifiche sull'associazione tra fattori interpersonali, intrapersonali e autolesionismo ad oggi, a nostra conoscenza, risultano ancora piuttosto scarsi gli studi interessati a comprendere come tali livelli di funzionamento, interpersonale e intrapersonale, interagiscano nel limitare la possibilità degli adolescenti di mettere in atto condotte autolesive. Nello specifico, sebbene recenti ricerche abbiano dimostrato il ruolo di sostegno fornito attraverso le relazioni online nei confronti di chi mette in atto condotte autolesive (Berger, Hasking e Martin, 2014; Duggan et al., 2012; Murray e Fox, 2006; Whitlock, 2009), è ancora limitato il contributo di studi sui benefici di una positiva amicizia online sul benessere psicologico e sociale degli adolescenti e, a sua volta, sulla riduzione del loro coinvolgimento in tali condotte.

Il presente studio

Nel cercare di superare le limitazioni sopra illustrate con l'intento di trovare delle risposte a domande fino ad ora non ancora del tutto esaminate, il presente studio si è proposto di indagare, attraverso un disegno di ricerca trasversale, il contributo di fattori interpersonali e intrapersonali nel contenere l'attuazione di condotte autolesive in un campione di adolescenti Italiani. In particolare sono stati analizzati, in primo luogo, gli effetti principali della qualità delle relazioni amicali online e dell'autoefficacia sociale percepita nella messa in atto di comportamenti autolesivi. Secondariamente, è

stato esaminato l'effetto dell'autoefficacia sociale percepita nel mediare la relazione tra qualità dei rapporti amicali online e autolesionismo.

Metodo

Partecipanti

Hanno preso parte allo studio 148 adolescenti di entrambi i sessi (femmine: $N = 90$, 61%), di età compresa tra i 15 e i 19 anni ($M = 16.65$, $D.S. = 1.10$), frequentanti il biennio di un istituto di formazione e educazione professionale nel Nord Ovest Italiano, casualmente selezionato tra i diversi istituti di formazione e educazione professionale presenti sul territorio. Il gruppo dei partecipanti non è rappresentativo della popolazione di adolescenti provenienti da questa zona dell'Italia, dal momento che esso è composto da ragazzi e ragazze che hanno scelto di proseguire l'istruzione con un percorso scolastico di formazione professionale, più orientato al mondo del lavoro. Da un recente Rapporto del Servizio Statistico del MIUR di Aprile 2014, la distribuzione degli studenti iscritti al 1° anno per tipologia di percorso scolastico superiore relativamente al Nord-Ovest dell'Italia, risulta la seguente: Licei 49.5%; Istituti Tecnici 33.1%; Istituto Professionale 17.4%; ancora da tale Rapporto (MIUR, 2014) emerge un 4.8% di adolescenti che, sull'intero territorio nazionale, sceglie percorsi di istruzione e formazione professionale. Le informazioni socio-demografiche descrivono il campione più comparabile alla popolazione generale Italiana (ISTAT, 2013). Si riscontra una percentuale di divorzi tra le famiglie degli adolescenti partecipanti alla ricerca dell'11.1% vs. l'11.5% sul territorio nazionale. Per quanto riguarda il livello di scolarità, l'8% dei genitori (vs. 11% del valore nazionale) ha conseguito la licenza elementare, il 47% (vs. 36%) il diploma di scuola media inferiore, il 36% (vs. 27%) quello di media superiore, mentre il 9% (vs. 11%) ha completato un percorso universitario.

Strumento e Procedura

Per la raccolta dei dati è stato utilizzato un questionario costruito *ad hoc* che indaga, attraverso scale validate a livello nazionale ed internazionale, aspetti legati al sistema della persona (tra gli altri, le

convinzioni di efficacia, come anche la stima di sé, le credenze e le attese di successo), ai principali contesti di vita degli adolescenti (famiglia, scuola, amici e coetanei), nonché comportamenti (sia quelli quotidiani, che a rischio per la salute fisica o il benessere psicosociale). Esso è stato somministrato in forma anonima a scuola durante in orario di lezione da parte di ricercatori appositamente preparati, in assenza dell'insegnante. La consegna dello strumento compilato è avvenuta immediatamente dopo la somministrazione. Il dirigente e i docenti della scuola selezionata hanno accettato di prendere parte alla ricerca. In accordo con la normativa in vigore ed il Codice Etico dell'Associazione Italiana di Psicologia, è stato richiesto ed ottenuto il consenso esplicito a partecipare alla ricerca da parte dei genitori per gli adolescenti minorenni e degli stessi studenti. Non si è registrato nessun rifiuto a partecipare. Quale garanzia dell'anonimato agli studenti si è richiesto di identificare il proprio questionario con un codice da loro stessi costruito e di riporlo in una busta chiusa appositamente corredata.

In questo contributo sono stati esaminati i risultati riferiti alle risposte fornite ad alcune scale appositamente selezionate ed illustrate nella sezione Misure.

Misure

Autolesionismo. Le condotte autolesioniste messe in atto dagli adolescenti sono state misurate attraverso l'utilizzo della scala inerente il *Non Suicidal Self-Injury* (Prinstein et al., 2008). La scala originariamente nella versione in inglese, è stata tradotta in italiano e successivamente ritradotta in lingua inglese. La verifica della similarità semantica tra domande originali e tradotte è stata condotta da un giudice di nazionalità inglese. La scala (α di Cronbach, $\alpha = .80$) è composta da sei items (es. “*Hai mai tagliato intenzionalmente la tua pelle?*”; “*Hai mai inserito qualcosa sotto la tua pelle o le tue unghie?*”), le cui modalità di risposta si collocano su Scala Likert a cinque punti da “Mai” (1) a “10 o più volte” (5). Questa scala, precedentemente utilizzata su un differente campione di adolescenti

Italiani, si è dimostrata essere una valida misura nella valutazione di condotte autolesive (Giletta et al., 2012).

Autoefficacia sociale percepita. Per misurare l'autoefficacia sociale percepita è stata utilizzata la Scala di Autoefficacia Sociale Percepita (ASP) creata e validata sulla popolazione adolescenziale Italiana da Caprara (2001). La scala misura le credenze degli adolescenti in merito alle proprie abilità di gestire alcune situazioni sociali, prendere parte alle discussioni che avvengono nel gruppo e creare delle relazioni amicali (es. “*Quanto ti senti capace di creare relazioni amicali con le ragazze?*”, “*Quanto ti senti capace di realizzare quello che gli amici si aspettano da te?*”). La ASP è costituita da 13 items su una Scala Likert a 5 punti da “Per nulla capace” (0) a “Del tutto capace” (5). (α di Cronbach = .87).

Qualità delle relazioni amicali online. La qualità delle relazioni amicali online è stata misurata attraverso la Network Relationship Inventory (NRI; Furman e Buhrmester, 1992 nella versione italiana adattata e validata da Guarnieri e Tani, 2011) originariamente creata per valutare la qualità delle amicizie faccia a faccia e riadattata per esaminare la qualità di tali relazioni nell'ambito virtuale. La scala (α di Cronbach = .95) risulta costituita da 9 items su una Scala Likert a 5 punti da “Poco o niente” (0) a “Moltissimo” (5). Gli items misurano la qualità delle relazioni amicali che gli adolescenti intrattengono con i loro amici online nei termini di caratteristiche positive di tali legami, come la soddisfazione, l'intimità, il supporto e l'aiuto (es. “*Quanto è soddisfacente la tua relazione con i tuoi amici online?*”, “*Quanto ti stanno a cuore i tuoi amici online?*”).

Strategie di analisi

Per testare il modello di mediazione ipotizzato [qualità delle relazioni amicali online (VI) autoefficacia sociale percepita (M) → comportamenti autolesivi (VD)], è stata utilizzata una componente aggiuntiva di SPSS, denominata “PROCESS” (Hayes, 2012; Preacher, Rucker e Hayes, 2007) e condotta una analisi di bootstrapping per testare la significatività degli effetti indiretti (Shrout e Bolger, 2002). Per

verificare tale mediazione sono state condotte analisi di regressione lineare. Genere ed età sono state inserite come variabili di controllo.

Risultati

Analisi Descrittive

Come mostrato in Tabella 1, le correlazioni tra le variabili di interesse appaiono tutte significative e nella direzione ipotizzata, con l'autoefficacia sociale percepita positivamente correlata con la qualità delle relazioni amicali online, e i comportamenti autolesivi negativamente correlati con la qualità delle relazioni amicali online e l'autoefficacia sociale percepita. Le analisi effettuate attraverso il *t* di Student e l'Analisi della Varianza non rivelano differenze significative rispetto alle variabili in oggetto. Infatti, non sono emerse differenze di genere né rispetto alla qualità delle relazioni amicali online [$t(126) = .745$, n.s.], né rispetto all'autoefficacia sociale percepita [$t(135) = -.360$, n.s.], né per quanto riguarda l'autolesionismo [$t(64.075) = -1.213$, n.s.]. Anche relativamente all'età, non risultano differenze significative rispetto a nessuna delle variabili in esame [rispettivamente: $F(3, 122) = 2.347$, n.s. per la qualità delle relazioni online; $F(3, 128) = 1.401$, n.s. per l'autoefficacia sociale percepita; $F(3, 126) = 0.219$, n.s. per l'autolesionismo].

<INSERIRE TABELLA 1>

Analisi di Mediazione

I risultati del primo step del modello di mediazione indicano che, controllando per il genere ($\beta = -.01$, $s.e. = .11$, $p = n.s.$) e l'età ($\beta = -.02$, $s.e. = .05$, $p = n.s.$), la qualità delle relazioni amicali online (VI) è positivamente associata all'autoefficacia sociale percepita (M) ($\beta = .15$, $s.e. = .07$, $p < .01$), e l'autoefficacia sociale percepita (M) è associata negativamente al comportamento autolesivo degli adolescenti (VD) ($\beta = -.24$, $s.e. = .03$, $p < .01$). Ciò significa che l'autoefficacia sociale si configura quale mediatore tra la qualità delle relazioni amicali online ed il comportamento autolesivo: gli adolescenti che risultano avere una buona qualità delle relazioni amicali online presentano una

maggior autoefficacia sociale che contribuisce ad una loro minore implicazione in atti di autolesionismo. A supporto di ciò, i risultati mostrano la significatività dell'effetto indiretto della qualità relazioni amicali online sul comportamento autolesivo degli adolescenti ($\beta = -.04$): l'autoefficacia sociale percepita interviene anche nel mediare la relazione tra la qualità delle relazioni amicali online e le condotte autolesive (Figura 1). Pertanto, una più elevata qualità delle relazioni amicali online tra gli adolescenti sembra proteggerli dalla messa in atto di tali condotte autolesive, attraverso la presenza di una maggiore convinzione di essere socialmente efficaci.

<INSERIRE FIGURA 1>

Discussione e conclusioni

Questo studio si è proposto di indagare l'effetto di fattori interpersonali, come la qualità delle relazioni amicali online, e di fattori intrapersonali, come l'autoefficacia sociale percepita, nella messa in atto di comportamenti autolesionistici in adolescenza. I risultati mostrano un limitato coinvolgimento nelle condotte autolesive alla presenza di una positiva qualità delle relazioni di amicizia che i ragazzi e le ragazze intrecciano nell'ambito virtuale. Tale associazione si presenta totalmente mediata dall'autoefficacia sociale percepita.

Nonostante l'impatto positivo riconosciuto alle relazioni interpersonali tra pari e di quelle amicali faccia a faccia nell'incremento del benessere individuale e sociale in adolescenza, non sono molti gli studi hanno esteso tali risultati all'avvento di una nuova forma di amicizia, quella online. Secondo attuali ricerche, l'amicizia online sembra porsi, per alcuni aspetti, sullo stesso piano di quella faccia a faccia in termini di qualità, come fiducia, complicità, intimità e armonia (Amichai-Hamburger, Kingsbury e Schneider, 2013; Antheunis, Valkenburg e Peter, 2012; Chan e Cheng, 2004). In linea pertanto con i contributi che la comunità scientifica rimanda su questi temi, i nostri risultati hanno evidenziato che una positiva qualità dell'amicizia online sembra avere un impatto sulle convinzioni personali di efficacia sociale, vale a dire non solo su aspetti legati alla percezione positiva di sé ma

anche sul modo che gli adolescenti hanno di stare insieme con i propri simili. Dal momento che le convinzioni di efficacia personale rappresentano gli indicatori dell'agentività umana (Bandura, 2000), ossia della capacità degli individui di operare nel mondo consapevoli di sé ed in accordo con il raggiungimento dei propri obiettivi e secondo standard personali, esse forniscono un indicatore della capacità degli adolescenti di orchestrare al meglio le proprie condotte e le proprie relazioni con la realtà circostante nei diversi contesti in cui ha luogo l'attività individuale (Caprara, 2001), compreso l'ambito delle amicizie online o 2.0 (Davis, 2012).

In proposito, un solo studio sembra aver individuato il ruolo dell'amicizia online sull'incremento di una positiva percezione personale in situazioni sociali (Shaw e Gant, 2002). Sulla base di tale prospettiva, il nostro lavoro riconosce l'importanza di una positiva qualità delle relazioni amicali online, e offre supporto ai risultati ottenuti da Shaw e Gant (2002) rispetto alla possibilità di incrementare significativamente le convinzioni che l'adolescente ha di sé di essere socialmente efficace nel corso delle interazioni con i propri amici online.

Infine, la gran parte degli studi che ha analizzato il ruolo dell'amicizia online sembra essersi focalizzata particolarmente sugli effetti degli aspetti quantitativi ovvero della presenza/assenza di relazioni online sul benessere psicologico degli adolescenti, piuttosto che sugli effetti della qualità di tali relazioni (Shaw e Gant, 2002; Valkenburg, Peter e Schouten, 2006). Se ciò che apporta un reale beneficio nello sviluppo psicosociale dell'individuo sembra essere la qualità di una relazione piuttosto che la sua presenza (Hartup, 1996), il focus del nostro lavoro può contribuire ad arricchire in tal merito, aprendo le porte allo studio di questo rilevante aspetto dell'amicizia online non ancora oggetto di particolare interesse all'interno della comunità scientifica.

I nostri risultati sottolineano l'importanza delle convinzioni personali di efficacia sociale nel limitare la possibilità, per gli adolescenti, di mettere in atto condotte autolesive. Ad oggi, la maggior parte delle ricerche indirizzate allo studio del fenomeno dell'autolesionismo in adolescenza sembra

essersi focalizzato sui fattori che ne incrementano la possibilità di implicazione (Adelman, 2011; Giletta et al., 2012; Jutengen et al., 2011). Esiste ancora una certa scarsità di studi indirizzati alla scoperta di quei fattori intra- o inter-individuali quali, ad esempio, un'elevata autostima o un positivo sviluppo psicosociale (McAuliffe et al., 2006; Shek e Yu, 2012), in grado di fungere da fattori di protezione nella messa in atto di tali condotte disadattive. Attraverso il nostro studio abbiamo cercato di colmare parte di queste lacune, individuando nell'autoefficacia sociale percepita un possibile fattore di protezione a livello intra-individuale, nella limitazione di coinvolgimento in condotte autolesionistiche tra gli adolescenti. È tuttavia ragionevole ribadire che i risultati di questo nostro studio forniscono una lettura ancora parziale del fenomeno, dal momento che l'autoefficacia sociale percepita rappresenta solo uno dei possibili fattori in grado di mediare la relazione tra qualità dell'amicizia online e autolesionismo. In una prospettiva più ampia di promozione del benessere e di prevenzione del rischio psicosociale considerando nello specifico la necessità di individuare fattori di protezione contro l'autolesionismo di matrice socio-relazionale (Wichstrøm, 2009), future ricerche potrebbero investigare aspetti legati al supporto, alla condivisione e al senso di appartenenza tra pari come anche inerenti l'intimità e l'autodisvelamento, quali possibili mediatori nella relazione tra una positiva qualità dell'amicizia online e autolesionismo in adolescenza.

Questo nostro studio riporta alcune limitazioni che dovrebbero essere evidenziate. Innanzitutto, l'esiguità campionaria non permette la generalizzazione dei risultati ottenuti ad una popolazione più ampia. Inoltre, il campione non risulta essere rappresentativo della popolazione adolescenziale, ma di una porzione di studenti frequentanti istituti di formazione professionale. A fronte di ciò, ci preme sottolineare che l'istituto scelto per la raccolta dei dati è stato selezionato in maniera casuale tra i diversi istituti di pari ordine, presenti sul territorio cittadino. Si aggiunga anche che il campione di adolescenti esaminato risulta comparabile, a livello socio-demografico, alla popolazione generale italiana (ISTAT, 2013). Un ulteriore limite di questo nostro studio riguarda l'utilizzo di un disegno di

ricerca cross-sectional che non ha consentito di avanzare alcuna inferenza di tipo causale. Ricerche future potranno verificare le relazioni e i risultati evidenziati tra fattori intra- ed interpersonali associati a comportamenti di autolesionismo, attraverso l'utilizzo di un disegno longitudinale esteso anche a adolescenti di ordini di scuola secondaria di secondo grado differenti.

Nonostante alcune limitazioni, il presente studio ha il merito di aver preso in considerazione una nuova versione dell'amicizia, ovvero l'amicizia online, ed il suo contributo su fattori intrapersonali, quali l'autoefficacia sociale percepita, nel limitare il coinvolgimento in un fenomeno particolarmente preoccupante e diffuso in adolescenza, vale a dire l'autolesionismo. Ad oggi, questo sembra rappresentare uno tra i pochi studi ad essersi focalizzato sulla qualità dell'amicizia online come fattore di protezione in grado di agire indirettamente nel contenere l'implicazione in condotte autolesive dei ragazzi e delle ragazze. Inoltre, i risultati ottenuti si applicano ad un campione di adolescenti che seguono un percorso scolastico meno tradizionale, orientato alla formazione e all'educazione professionale. I dati attuali (MIUR, 2014) segnalano che un numero crescente di adolescenti italiani sembra scegliere questo tipo di percorso. In linea con studi precedenti, adolescenti frequentanti un percorso scolastico più alternativo sembrano essere maggiormente esposti a situazioni problematiche e di rischio, come comportamenti che mettono a repentaglio la loro salute ed il loro benessere psicologico e sociale e difficoltà di costruzione di relazioni interpersonali percepite come positive e sicure (Bonino, Cattellino e Ciairano, 2007; Rabaglietti, Burk e Giletta, 2012). Di conseguenza, attraverso i nostri risultati è stato possibile porre l'attenzione, all'interno di una popolazione adolescenziale più suscettibile di sviluppare condizioni di rischio, su alcuni fattori di protezione in grado di limitare la messa in atto di una diffusa condotta disadattiva come l'autolesionismo.

In conclusione, il presente studio supporta l'importanza di una positiva qualità delle relazioni amicali online nello sviluppo adattivo dell'autoefficacia sociale e l'influenza, di quest'ultima, sul contenimento tra gli adolescenti di comportamenti autolesivi. A partire dagli interventi sviluppati per il

trattamento delle cognizioni negative attraverso la promozione di un senso di autoefficacia (Catalano, Berglund, Ryan, Lonczak e Hawkins, 2002; 2004), e dato il sempre più comune utilizzo della comunicazione online in quanto strumento per la condivisione dei propri vissuti, sentimenti ed esperienze (Gross, 2004), la predisposizione ed il ricorso ad interventi che si fondano su comunità di comunicazione virtuale attraverso lo scambio tra pari, potrebbe rivelarsi vantaggioso per la promozione di uno sviluppo positivo degli adolescenti e, di conseguenza, per tentare di ridurre il coinvolgimento in condotte autolesive.

Riferimenti bibliografici

Adelman, C. B. (2011). *Examination of concurrent and longitudinal associations among emotional reactivity to stress, interpersonal problem-solving, and adolescent nonsuicidal self-injury* (Doctoral dissertation). Retrieved from ProQuest Dissertations and Theses Database. (accesso Dicembre 2014).

Amichai-Hamburger, Y., Kingsbury, M., Schneider, B. H. (2013). Friendship: An old concept with a new meaning?. *Computers in Human Behavior*, 29(1), 33-39.

Antheunis, M. L., Valkenburg, P. M., Peter, J. (2012). The quality of online, offline, and mixed-mode friendships among users of a social networking site. *Cyberpsychology*, 6(3). article 6. doi: 10.5817/CP2012-3-6.

Baker, D., Fortune, S. (2008). Understanding Self-Harm and Suicide Websites. A Qualitative Interview Study of Young Adult Website Users. *Crisis: The Journal of Crisis Intervention and Suicide Prevention*, 29, 118–122.

Bandura, A. (2000). *Autoefficacia*. Trento: Erickson.

Baumgartner, E. (a cura di, 2008). Amicizie e inimicizie dall'età prescolare all'adolescenza. *Rassegna di Psicologia*, 25(2), 5-104.

Berger, E., Hasking, P., Martin, G. (2014). Adolescents' Perspectives of Youth Non-Suicidal Self-Injury Prevention. *Youth & Society*, 0044118X13520561.

Bollmer, J. M., Milich, R., Harris, M. J., Maras, M. A. (2005). A Friend in Need The Role of Friendship Quality as a Protective Factor in Peer Victimization and Bullying. *Journal of interpersonal violence*, 20, 701–712.

Boneva, B. S., Quinn, A., Kraut, R. E., Kiesler, S., Shklovski I. (2006). Teenage Communication in the Instant Messaging Era. In Kraut, R., Brynin, M., & Kiesler, S. (Eds.) *Computers, Phones, and the Internet: Domesticating Information Technology*. Oxford: Oxford University Press, pp. 201–218.

Bonino, S., Cattelino E., Ciairano, S. (2007). *Adolescenti e Rischio*. Firenze: Giunti.

Catalano, R. F., Berglund, M. L., Ryan, J. A. M., Lonczak, H. S., Hawkins, J. D. (2002). Positive youth development in the United States: Research findings on evaluations of positive youth development programs. *Prevention & Treatment*, 5(1), 15a. <http://dx.doi.org/10.1037/1522-3736.5.1.515a>

Catalano, R. F., Berglund, M. L., Ryan, J. A. M., Lonczak, H. S., Hawkins, J. D. (2004). Positive youth development in the United States: Research Findings on Evaluations of Positive Youth Development Programs. *The Annals of the American Academy*, 591, 98-124.

Cerutti, R., Manca, M., Presaghi, F., Gratz, K. L. (2011). Prevalence and clinical correlates of deliberate self-harm among a community sample of Italian adolescents. *Journal of Adolescence*, 34, 337–347.

Caprara G.V. (a cura di) (2001), *La valutazione dell'Autoefficacia*, Trento: Erickson.

Chapman, A. L., Dixon-Gordon, K. L. (2007). Emotional Antecedents and Consequences of Deliberate Self-Harm and Suicide Attempts. *Suicide and Life-Threatening Behavior*, 37, 543–552.

Chan, D. K. S., e Cheng, G. H. L. (2004). A comparison of offline and online friendship qualities at different stages of relationship development. *Journal of Social and Personal Relationships*, 21(3), 305-320.

Davis, K. (2012). Friendship 2.0: Adolescents' experiences of belonging and self-disclosure online. *Journal of Adolescence*, 35(6), 1527-1536.

Dekovic, M. (1999). Risk and Protective Factors in the Development of Problem Behavior During Adolescence. *Journal of Youth and Adolescence*, 28, 667-685.

Di Pierro, R., Sarno, I., Perego, S., Gallucci, M., Madeddu, F. (2012). Adolescent non-suicidal self-injury: the effects of personality traits, family relationships and maltreatment on the presence and severity of behaviors. *European Child and Adolescent Psychiatry*, 21, 511-520.

Duggan, J. M., Heath, N. L., Lewis, S. P., Baxter, A. L. (2012). An Examination of the Scope and Nature of Non-Suicidal Self-Injury Online Activities: Implications for School Mental Health Professionals. *School Mental Health*, 4, 56-67.

Furman, W., Buhrmester, D. (1992). Age and Sex Differences in Perceptions of Networks of Personal Relationships. *Child Development*, 63, 103-115.

Giletta, M., Scholte, R. H. J., Engels, R. C. M. E., Ciairano, S., Prinstein, M. J. (2012). Adolescent non-suicidal self-injury: A cross-national study of community samples from Italy, the Netherlands and the United States. *Psychiatry Research*, 197, 66-72.

Gross, E. F. (2004). Adolescent Internet use: What we expect, what teens report. *Applied Developmental Psychology*, 25, 633-649.

Guarnieri, S., Tani, F. (2011). Uno strumento per lo studio delle reti sociali: adattamento italiano del Network of Relationships Inventory. *Giornale di Psicologia dello Sviluppo*, 98, 7-22.

Hankin, B. L., Abela, J. R. Z. (2011). Nonsuicidal self-injury in adolescence: Prospective rates and risk factors in a 2 ½year longitudinal study. *Psychiatry Research*, 186, 65-70.

Hartup, W. W. (1996). The Company They Keep: Friendships and Their Developmental Significance. *Child Development*, 67, 1–13.

Hawton, K., Fagg, J., Simkin, S., Bale, E., Bond, A. (2000). Deliberate self-harm in adolescents in Oxford, 1985-1995. *Journal of Adolescence*, 23, 47–55.

Hay, C., Meldrum R. (2010). Bullying Victimization and Adolescent Self-Harm: Testing Hypotheses from General Strain Theory. *Journal of Youth and Adolescence*, 39(5), 446–459.

Hayes, A. F. (2012). Process. A versatile computational tool for observed variable mediation, moderation, and conditional process modeling [White paper]. Retrieved from <http://www.afhayes.com/public/process2012.pdf>. (accesso Dicembre 2014).

Heath, N. L., Schaub, K., Holly, S., Nixon, M. K.(2008). Self-Injury today: Review of population and clinical studies in adolescents. In Nixon, M.K. & Heath, N.L. (Eds), *Self-Injury in Youth: The Essential Guide to Assessment and Intervention*. New York: Routledge Press, pp. 9-27.

Hilt, L.M., Cha, C. B., Nolen-Hoeksema, S. (2008). Non-suicidal self-injury in young adolescent girls: Moderators of the distress function relationship. *Journal of Consulting and Clinical Psychology*, 76, 63–71.

Hinde, R. A. (1976). Interactions, Relationships and Social Structure. *Man*, 11, 1–17.

ISTAT (2013). Italia in cifre 2013. www.istat.it/it/archivio/30329. (accesso Dicembre 2014)

Jutengren, G., Kerr, M., Stattin, H. (2011). Adolescents' deliberate self-harm, interpersonal stress, and the moderating effects of self-regulation: A two-wave longitudinal analysis. *Journal of School Psychology*, 49, 249–264.

Kiran-Esen, B. (2012). Analyzing peer pressure and self-efficacy expectations among adolescents. *Social Behavior and Personality*, 40, 1301–1310.

Laye-Gindhu, A., Schonert-Reichl, K.A. (2005). Nonsuicidal self-harm among community adolescents: Understanding the “whats” and “whys” of self-harm. *Journal of Youth and Adolescence* 34, 447-57.

Lenhart, A., Purcell, K., Smith, A., Zickuhr, K. (February 3rd, 2010). Social Media & Mobile Internet Use Among Teens and Young Adults. *Pew Internet & American Life Project*. Retrieved from <http://pewinternet.org/Reports/2010/Social-Media-and-Young-Adults.aspx> (accesso Dicembre 2014).

Lewis, S. P., Baker, T. G. (2011). The Possible Risks of Self- Injury Web Sites: A Content Analysis. *Archives of Suicide Research*, 15, 390–396.

Lewis, S. L., Heath, N. L., Sornberger, M. J., Arbuthnott, A. E. (2012). Helpful or Harmful? An Examination of Viewers’ Responses to Nonsuicidal Self-Injury Videos on YouTube. *Journal of Adolescent Health*, 51, 380–385.

Lloyd-Richardson, E. E., Perrine, N., Dierker, L., Kelley, M. L. (2007). Characteristics and functions of non-suicidal self-injury in a community sample of adolescents. *Psychological Medicine*, 37, 1183-1192.

Marshall, S. K., Tilton-Weaver, L. C., Stattin, H. (2013). Non-Suicidal Self-Injury and Depressive Symptoms During Middle Adolescence: A Longitudinal Analysis. *Journal of Youth and Adolescence*, 42(8), 1234-1242.

McAuliffe, C., Corcoran, P., Keeley, H. S., Arensman, E., Bille-Brahe, U., De Leo, Fekete, S., Hawton, K., Hjelmeland, H., Kelleher, M., Kerkhof AD. J. F. M., Lönnqvist, J., Michel, K., Salander-Renberg, E., Schmidtke, A., Van Heeringen, K., Wasserman, D. (2006). Problem-solving ability and repetition of deliberate self-harm: a multicentre study. *Psychological Medicine*, 36(01), 45-55.

Menesini, E., Tani, F. (2011). *Social Risk Relationship in Adolescence: online and face-to-face experiences* (Nucleo Monotematico) *Journal of Developmental Psychology*, 100, 70-114.

MIUR (2014). *Focus “Le iscrizioni al primo anno delle scuole primarie, secondarie di primo e secondo grado del sistema educativo di istruzione e formazione”*. Servizio Statistico MIUR, Aprile 2014 http://www.istruzione.it/allegati/2014/focus_iscrizioni_as_2014_2015.pdf (accesso Dicembre 2014).

Murray, C. D., Fox, J. (2006). Do internet self-harm discussion groups alleviate or exacerbate self-harming behaviour? *Advances in Mental Health*, 5, 225–233.

Nock, M., Prinstein, M. J. (2004). A Functional Approach to the Assessment of Self-Mutilative Behavior. *Journal of Consulting and Clinical Psychology*, 72, 885–890.

Olfson, M., Gamerof, M., Marcus, S., Greenberg, T., Shaffer, D. (2005). Emergency Treatment of Young People Following Deliberate Self-harm. *Archives of General Psychiatry*, 62, 1122-1128.

Preacher, K. J., Hayes, A. F. (2004). SPSS and SAS procedures for estimating indirect effects in simple mediation models. *Behavior Research Methods, Instruments, & Computers*, 36, 717-731.

Preacher, K. J., Rucker, D. D., Hayes, A. F. (2007). Addressing moderated mediation hypothesis: Theory, methods, and prescriptions. *Multivariate Behavioral Research*, 42, 185-227.

Prinstein, M. J., Simon, V., Cheah, C. S. L., Nock, M. K., Aikins, J. W., Spirito, A. (2008). Longitudinal Trajectories and Predictors of Adolescent Suicidal Ideation and Attempts Following Inpatient Hospitalization. *Journal of Consulting and Clinical Psychology*, 76, 92–103.

Rabaglietti E., Burk, W., Giletta M. (2011). Regulatory Self-efficacy as a Moderator of Peer Socialization Relating to Italian Adolescents’ Alcohol Intoxication. *Social Development*, 21(3), 522–536. DOI: 10.1111/j.1467-9507.2011.00637.x.

Rabaglietti, E., Roggero, A., Ciairano, S., Bonino, S. (2008). Il ruolo della reciprocità nei legami di amicizia e il ruolo del benessere psicosociale in adolescenza. *Rassegna di Psicologia*, 25(2), 45-65.

Reich, S. M., Subrahmanyam, K., Espinoza, G. (2012). Friending, IMing, and hanging out face-to-face: overlap in adolescents' online and offline social networks. *Developmental Psychology*, 48(2), 356.

Rideout, V. J., Foehr, U. G. Roberts, D. F. (2010). *Generation M²: Media in the Lives of 8- to 18-Year-Olds*. Menlo Park, CA: Kaiser Family Foundation.

Rodham, K., Gavin, J., Miles, M. (2007). I Hear, I Listen and I Care: A Qualitative Investigation into the Function of a Self-Harm Message Board. *Suicide and Life-Threatening Behavior*, 37, 422–430.

Ross, S., Heath, N. (2002). A Study of the Frequency of Self-Mutilation in a Community Sample of Adolescents. *Journal of Youth and Adolescence*, 31, 67–77.

Rubin, K. H., Bukowski, W. M., Laursen, B. (Eds.,2009). *Handbook of Peer interactions, Relationships, and Group*. New York-London: The Guilford Press.

Shaw, L. H., Gant, L. M. (2002). In Defense of the Internet: The Relationship between Internet Communication and Depression, Loneliness, Self-Esteem, and Perceived Social Support. *CyberPsychology and Behavior*, 5, 157–171.

Schouten, A, Valkenburg, P. M., Peter, J. (2007). Precursors and underlying processes of adolescents' online self-disclosure: developing and testing and “internet-attribute-perception” model. *Media Psychology*, 10, 292-315.

Shek, D. T., Yu, L. (2012). Self-harm and suicidal behaviors in Hong Kong adolescents: prevalence and psychosocial correlates. *The Scientific World Journal*, Volume 2012, Article ID 932540, 14 pages, doi:10.1100/2012/932540.

Shrout, P. E., Bolger, N. (2002). Mediation in experimental and nonexperimental studies: New procedures and recommendations. *Psychological Methods*, 7, 422-445.

Subrahmanyam, K., Greenfield, P., Kraut, R., Gross, E. (2001). The impact of computer use on children's and adolescents' development. *Journal of Applied Developmental Psychology*, 22, 7-30.

Vacirca, M. F., Rabaglietti, E. (2010). Studiare l'amicizia dalla fanciullezza all'adolescenza: confronto critico tra differenti approcci metodologici per indagare un fenomeno multidimensionale. *Età Evolutiva*, 97, 92-106.

Valkenburg, P. M., Peter, J. (2007). Preadolescents' and Adolescents' Online Communication and Their Closeness to Friends. *Developmental Psychology*, 43, 267–277.

Valkenburg, P. M., Peter, J. (2009). Social consequences of the internet for adolescents a decade of research. *Current Directions in Psychological Science*, 18(1), 1-5.

Valkenburg, P. M., Peter, J., Schouten, A. P. (2006). Friend Networking Sites and Their Relationship to Adolescents' Well-Being and Social Self-Esteem. *CyberPsychology and Behavior*, 9, 584–590.

Van Lieshout, C. F. M., Cillessen, A. H. N., Haselager, G. J. T. (1999). Interpersonal Support and Individual Development. In Collins, W. A. & Laursen B. (Eds.) *Relationships as Developmental Contexts: The Minnesota Symposia on Child Psychology*. Mahwah, NJ: Lawrence Erlbaum Associates Inc, pp. 37–60.

Wang, J., Wang, H. (2011). The predictive effects of online communication on well-being among Chinese adolescents. *Psychology*, 2(4), 359-362.

Whitlock, J. L., Powers, J. L., Eckenrode, J. (2006). The Virtual Cutting Edge: The Internet and Adolescent Self-Injury. *Developmental Psychology*, 42, 1–11.

Whitlock, J. (2009). The cutting edge: non-suicidal self-injury in adolescence. *Research Facts and Findings*. Online verfügbar unter: http://www.actforyouth.net/resources/rf/rf_nssi_1209.pdf, Stand, 3, 2012.

Wichstrøm, L. (2009). Predictors of Non-Suicidal Self-Injury Versus Attempted Suicide: Similar or Different? *Archives of Suicide Research*, 13, 105–122.

Zucchetti, G., Giannotta, F., Rabaglietti, E. (2013). Online and Offline Friendship Among Italian Adolescent Girls Following a Non-Traditional School Track. *Scandinavian Journal of Child and Adolescent Psychiatry and Psychology*, 1, 24–32.

Zucchetti, G., Latina, D., Ciairano, S., Rabaglietti, E. (2012). Online and offline self-disclosure and psychological discomfort in adolescence: Exploring the mediation effect of face to face friendship quality. *Journal of Developmental Psychology*, 100, 73–83.

Tabella 1. Correlazioni e Analisi Descrittive della Qualità delle relazioni amicali (VI), Autoefficacia Sociale Percepita (M) e Autolesionismo (VD)

Variabili	1	2	3	M	SD
1. Qualità delle relazioni amicali online	-			3.03	.96
2. Autoefficacia Sociale Percepita	.23**	-		3.75	.77
3. Autolesionismo	-.22*	-.16*	-	1.18	.47

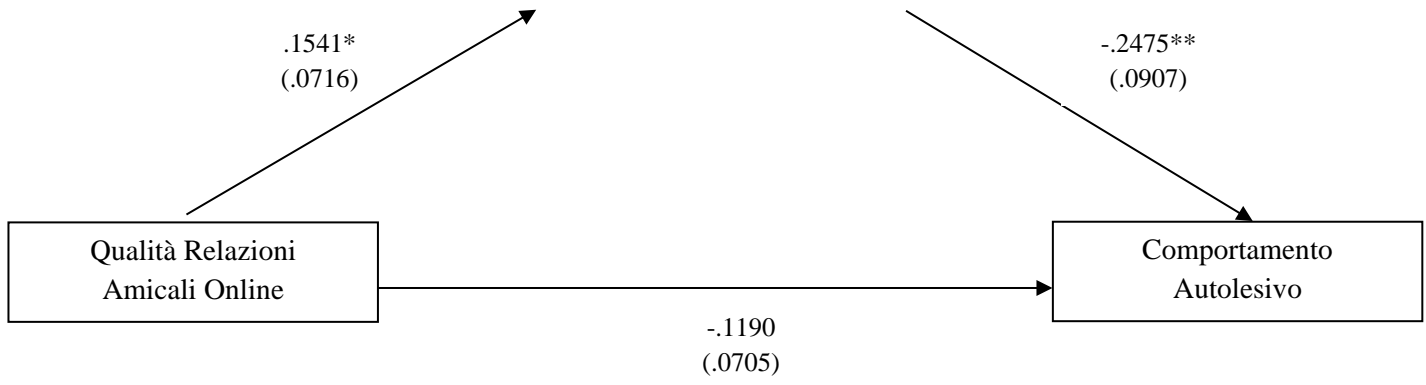
Note $N=117$

* $p < .05$. ** $p < .01$.

Per rendere confrontabili le Medie di ciascuna variabile, si è proceduto a standardizzare sulla base alla numerosità degli item ogni scala ad essa riferiti

Figura 1. Coefficienti di Regressione modello di mediazione (controllando per genere ed età)

Autoefficacia Sociale Percepita



Note. * $p < .05$; ** $p < .01$.